

L'USCITA DALLA CRISI

Lunedì nero per le Borse mondiali Confindustria ottimista: il peggio è passato

di MARCO FORTIS

ALCUNI primi segnali di rallentamento della crisi economica cominciano a materializzarsi, sia nel mondo sia nel nostro Paese, come già rilevato dalla Banca d'Italia e sottolineato ieri dalla Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Negli Stati Uniti gli indicatori dell'edilizia sembrano aver toccato il fondo; la domanda interna cinese pare cominciare a muoversi sospinta dalle commesse pubbliche, anche se il PIL nel primo trimestre 2009 è cresciuto "solo" del 6,1%.

L'articolo a pag. 5

L'ANALISI

Da auto e Nord Est i primi segnali di riscossa

Indicazioni incoraggianti anche dall'estero: ordinativi in crescita. In recupero l'industria chimica

di MARCO FORTIS

ALCUNI primi segnali di rallentamento della crisi economica cominciano a materializzarsi, sia nel mondo sia nel nostro Paese, come già rilevato dalla Banca d'Italia e sottolineato ieri dalla Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

**ORDINATIVI
+3,5%**

E' il tasso di incremento degli ordinativi dell'industria provenienti dall'estero a febbraio

Negli Stati Uniti gli indicatori dell'edilizia sembrano aver toccato il fondo; la domanda interna cinese pare cominciare a muoversi sospinta dalle commesse pubbliche, anche se il PIL nel

primo trimestre 2009 è cresciuto "solo" del 6,1%; il Giappone, il cui export è crollato, spera nel suo nuovo piano di stimolo dell'economia; gli indicatori di confidenza in alcuni Paesi europei mostrano alcuni primi timidi accenni di inversione di tendenza.

In Italia l'industria chimica da qualche tempo percepisce una discreta ripresa dell'attività; le immatricolazioni di auto a marzo sono aumentate lievemente per effetto degli eco-incentivi e le quote di mercato di Fiat crescono in Europa; il Nord Est sembra risvegliarsi; gli ordini dell'industria provenienti dall'estero sono aumentati a febbraio del 3,5% su gennaio, mentre l'indice anticipatore dell'OC-

SE per l'Italia ha mostrato un promettente recupero congiunturale sia in gennaio sia in febbraio.

Poi ci sono i dati INPS sulla cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO), che è aumentata a marzo 2009 del 925% rispetto allo stesso mese del 2008. Sono dati che evidenziano la profondità della crisi. Ma, se li analizziamo in dettaglio, essi rivelano anche una serie di elementi che rafforzano la nostra convinzione sulle particolari capacità di tenuta dell'Italia.

Infatti, il maggior ricorso alla CIGO è stato fatto nel primo trimestre del 2009 dalle province caratterizzate dalla maggiore presenza di siti di grandi gruppi industriali; un minore impiego della CIGO ha invece caratterizzato le province distrettuali e di media impresa, pur avendo anch'esse un cospicuo numero di aziende abilitate all'utilizzo di questo strumento. Scopriamo così che le ore autorizzate per la CIGO nell'industria nel primo trimestre 2009 sono state in provincia di Torino pari a 13,3 milioni: una cifra superiore di oltre 3 milioni al numero di ore di CIGO autorizzate nell'industria nell'intero Nord-Est (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna), che sono state 10,2 milioni.

La piccola provincia di Chieti (ove risiede un importante stabilimento del

LA CIG A MACCHIA DI LEOPARDO

Cresce nelle grandi aziende, in diminuzione per piccole e medie



gruppo Sevel, leader nei veicoli industriali) ha avuto ore di CIGO autorizzate superiori a quelle dell'intera provincia di Milano. Mentre in provincia di Taranto (ove si trovano gli stabilimenti metallurgici del gruppo Riva) le ore di CIGO hanno sopravanzato quelle dell'industria dell'intera regione Marche.

Infine, la provincia di Brescia (sede di siti di grandi gruppi del settore degli autoveicoli industriali, della meccanica e della metallurgia) ha totalizzato da sola 7,1 milioni di ore di CIGO, cioè più delle industrie della Toscana e dell'Emilia-Romagna insieme.

Questi dati, pur da interpretare con cautela, indicano che la CIGO è, in questo particolare momento di difficoltà della nostra manifattura, uno strumento fondamentale. Innanzitutto per sorreggere i grandi gruppi strategici del nostro Paese. A cominciare dalla Fiat, che si trova a dover affrontare una crisi venuta dall'esterno che non ha precedenti storici nell'intero dopoguerra, proprio nel momento in cui invece avrebbe potuto cogliere meritatamente i frutti delle importanti ristrutturazioni effettuate negli ultimi anni sotto la guida di Marchionne e Montezemolo. Senza dimenticare che il gruppo torinese è proiettato anche in un'ambiziosa operazione di sviluppo internazionale

come il salvataggio e il rilancio di Chrysler.

In secondo luogo i dati INPS ci dicono che nelle aree distrettuali e di media impresa si sta facendo un uso razionale e non smodato della CIGO.

Le imprese dei distretti, se possono, cercano di resistere alle avversità della crisi con i propri mezzi o con altri strumenti (tra cui i contratti di solidarietà). Solo in caso di assoluto bisogno ricorrono alla CIGO. Il nostro sistema produttivo, del resto, fonda proprio sugli ammortizzatori intesi in senso ampio, ed oggi integrati con i nuovi 8 miliardi di euro che interessano anche le fasce dei lavoratori meno protetti, la sua stabilità.